## ANTIGONO

Drama per Musica

DA RAPPRESENTARSI IN ROMA

NEL TEATRO

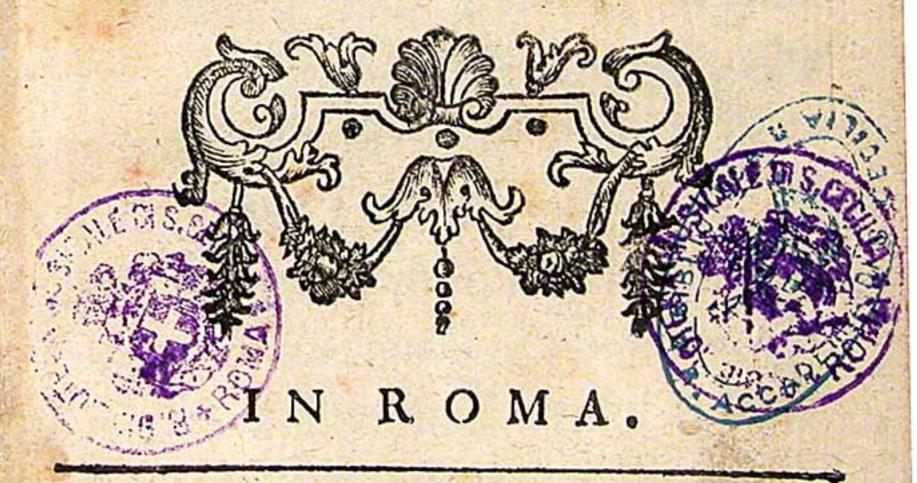
DI

### TORRE ARGENTINA

Nel Carnevale dell' Anno 1756.

DEDICATO

## ALLE DAME



Con licenza de' Superiori.

Si vendono da FAUSTO AMIDEI Libraro al Corso sotto il Palazzo dell' Illino Sig. Marchese Raggi.

## ALLE DAME





Cosi nota non solo a Noi, mà à Roma tutta la Singolar Benignità, che risiede nel vostro bell'Animo No-BILISSIME DAME, chè ci fà sicuri di un Cortese gradimento nell'atto doveroso d'osseguio, che esercitiamo in dedicarle il Dramma dell'Antigono, che per la prima volta su questo Teatro si

rappresenta. E' egli uno scarso tributo al vostro Sublime Merito, ma è però ben degno della Vostra Validissima Protezzione, come parto di quell' erudito Ingegno di Pietro Metastasio nostro Romano, di cui per esserne Madre, và con raggione Superba questa nostra Città. Riguardate dunque con benigna parzialità il pensiero, che abbiamo avuto di umiliarglelo prodotto. in Noi dal desiderio di sempre più meritare il vostro Patrocinio, che con tutto il fervore imploriamo.

electricanio in electrica de la livera

ma dell', nuiggeo, che per la

### ARGOMENTO.

NTIGONO Gonata Re di Macedonia, invaghito di Berenice Princi-1 pessa d'Egitto, la bramo, l'ottenne in apola, e destino il giorno a celebrar le sospirate Nozze con lei. Quindi il principio di tanti suoi domestici, e stranieri disastri. Una violente passione sorprese scambievolmente, ed il Principe Demetrio suo Figliuolo, e Berenice. Se ne avvide l'accorto Re; quali prima, che gl'inesperti amanti se ne avvedessero; e frà i suoi trasporti geloli tunelto la Reggia con l'Esslio d'un Principe. ch' era stato sino a quel punto, e la sua tenerezza, e la speranza del Regno. Intanto Alestandro Re d'Epiro non potendo sottrire, che altri ottenesse in Moglie Berenice. negata a lui invase la Macedonia, vinse Antigono la battaglia, e lo fè prigioniere in Tellalonica. Accorse il discacciato Demetrio a' pericoli del Padre: tentò le più dilperate vie per salvarlo: ed essendogli finalmente riulcito di rendergli il Regno, e la libertà, volle tornare in esilio. Ma intenerito Antigono a tante prove di ubbidienza, di rispetto, e d'amore, non solo l'abbracció, e lo ritenne, mà gli cedè volontario il combattuto possesso di Berenice,

Il fondamento istorico è di Tro. Pom. Ma la maggior parte si finge. L'azzione si rappresenta in Tessalonica Città Maritima di Macedonia.

A 3 PRO-

#### Mutazioni di Scene.

## PROTESTA.

F Parole Numi, Fato, Adorare &c., fono espressioni poetiche, che non-corrispondono cogl'interni sentimenti dell'Autore, che si professa vero Cattolico.

#### IMPRIMATUR,

Si videbitur Rino Patri Magistro Sacri Palatii Apostolici.

> F. M. de Rubeis Patriarcha Constantinopol. Vicesg.

> > IMPRIMATUR.

Fr. Vincentius Elena Rmi Patris Sac. Palatii Apost. Mag. Socius.

If foundaments Hypings & L. The Mark.

ALLOW THE THE PERSON AND A STATE OF THE PARTY OF THE PART

LEER OF THE SECOND STATES OF STATES

#### NELL'ATTO PRIMO.

Parte solitaria de' Giardini interni degli Appartamenti reali.

Gran Porto di Tessalonica con veduta di Numerose Navi dalle quali Sbarca Alessandro preceduto da' suoi Guerrieri.

#### NELL'ATTO SECONDO.

Spaziose Loggie reali, d'onde si scuoprono la vasta Campagna, ed il Porto di Tessa-lonica: quella ricoperta da' confusi avanzi d'un Campo distrutto, e questo da i resti ancor fumanti dell' incendiate Navi di Epiro.

NELL'ATTO TERZO.

Fondo di antica Torre, corrispondente a diverse prigioni, delle quali una aperta. Gabinetto con porte, che si chiudono. Reggia.

Inventore, e Pittore delle Scene.

Il Sig. Antonio Stoppani Anconitano.

Inventore, e Sartore degli Abiti.
Il Sig. Giuseppe Pedocca.

Ricamatore degli Abiti .
Il Sig. Pietro Villa .

A 4

NEL

Muta-

of this rate policitie of Berenice

#### NEL PRIMO BALLO

Si rappresenta lo Sbarco del resto dell' Esercito d'Alessandro, che accampandosi invista del Porto, ed unendosi coll' altra parte dell' Esercito già sbarcato formano tutt'insieme una sontuosa Festa di Ballo per la Conquitta di Testalonica.

#### NEL SECONDO BALLO

Si rappresenta un' Adunanza de Baccanti entro spaziosi Giardini, che per varie vie s'introducono.

Inventore, e Direttore de Balli. Il Sig. Francesco Sabbioni Veneziano.

#### BALLERINI.

Il Sig. Carlo Sabbioni . | Il Sig. Antonio Porri. Il Sig. Giuseppe Rubini. detto Salamoncino. Il Sig. Giacomo Romoli. Il Sig. Gaspare Burci. Il Sig. Paolo Orlandi.

Da Vomo . Da Donna . Il Sig. Paolo Gavazzi. Il Sig. Onorato Vigano Il Sig. Gaspare Santini . Il Sig. Gio: Munzioli .. Il Il Sig. Camillo Ceccarelli. IlSig.FortunatoCastaldini

## PERSONAGGI.

ANTIGONO Rè di Macedonia.

Il Signor Litterio Ferrari. BERENICE Prencipessa d'Egitto promes-

sa Sposa d'Antigono.

Il Sig. Gio: Belardi Virtuoso di Came.

radi S. A. S. E. di Baviera.

DEMETRIO Figliuolo d'Antigono, ed Amante di Berenice.

Il Sig. Ferdinando Mazzanti Virtuofo di S. A. S. E. di Baviera.

ISMENE Figliuola d'Antigono, Amante di Alessandro.

Il Sig. Vincenzo Caselli.

ALESSANDRO Rè di Epiro Amante di Berenice.

Il Sig. Lorenzo Gherardi Virtuoso di S. A.S. E. di Baviera.

CLEARCO Capitano d'Alessandro, ed Amico di Demetrio.

Il Sig. Nicola Appolloni.

LA POESIA.

E' del Signor Abate Pietro Metastasio Romano Poeta di Sua Maestà Ces. e Catt.

LA MUSICA.

E'del Sig. Cristoforo Gluck Maestro di Cappella di S.A.S. il Duca di Sassonia-Hildburgshausen. BIBLIOTEDA

PER.

ATTO

SCENA PRIMA.

Parte solitaria de' Giardini interni degl' Appartamenti Reali.

Berenice, ed Ismene.

15. To': tutto à Berenice (profonde Tù non apri il tuo Cor: da più Recondite sorgenti

Derivano i tuoi pianti.

Ber. E ti par poco (Trono Quel, che sai de miei Casi? Al letto, al Del Padre tuo vengo d'Egitto; appena Questa Reggia m'accoglie, ecco geloso Per me del Figlio il Genitore: a mille Sospetti esposta io senza colpa, e senza Delitto il Prence ecco in esiglio, E questo De miei mali è il minor. Sente Alessandro, Che a lui negata in Moglie Antigono m'ottiene; e Amante, e offeso

Antigono m' ottiene; e Amante, e one o Giovane, e Rè l'armi d' Epiro aduna, La Macedonia inonda, e al gran Rivale Vien Regno, e Sposa a contrastar. S'affret-Antigono al riparo, e m'abbandona (ta Sul compir gl' Imenei. Sola io rimango

Nè Moglie, nè Regina In Terreno stranier.

Ism. Son degni in vero

Que-

Questi sensi di te, Ma il duol, che nasce Sol di ragion mai non eccede, e sempre Il tranquillo Carattere conserva Dell'Origine fua. Queste, onde un'Alma Troppo agitar si sente

Son tempeste del Cor, non della mente. Ber. Come? d'affetti alla ragion Nemici

Puoi credermi capace?

I/m. Io non t' offendo, Se temo in tè ciò, che in mè provo. Anch' Odiar deggio Alestandro Nemico al Padre, infido a me: Vorrei, Lo procuro, e non posto.

Ber. E ne tuoi Cafi

Qual parte haver degg' io?

Im. Come Alessandro il mio, Demetrio forse

Ha sorpeso il tuo Cor.

Ber. Demetrio! Ah d'onde Sospetto si crudel? Un sì gran torto Non farmi Ismene. Io destinata al Padre Sarei del Figlio Amante?

Im. Ha ben quel Figlio Onde sedur l'altrui virtù. Fin' ora In si giovane età mai non si vide Merito egual: da più gentil sembiante

Anima più sublime Finor non trasparì: qualunque il vuoi Ammirabile ognor, Principe, Amico

Cittadino, Guerrier ...

Ber. Taci: opportune

Le sue lodi or non son. Ne pregi io voglio Sol del mio Sposo ora occuparmi. A lui PRIMO.

Mi destinar gli Dei: E mici sudditi son gl'affetti miei: Di vantarsi ha ben ragione 1/11. Del suo Cor, de propri affetti

Chi dispone a suo piacer. Mà in amor gl'alteri detti Non son degni assai di fede. Libertà co' lacci al piede,

Vanta spello il prigionier. Di &c.

parte.

#### SCENAII.

Berenice, e poi Demetrio.

Ber. O di Demetrio amante! Ahvoisa-

Numi del Ciel, che mi vedete il Core, S'iogli parlai, s'ei mi parlò d'amore.

L'ammirai; mà l'ammira

Ognun con mè; le sue sventure io piansi; Ma chi mai non le pianse? E troppo, è Forse tenera, e viva La pietà, che hò di lui; mà chi prescrive Limiti alla pietà? Chi può... che miro! Demetrio istesso? Ah perchè viene? Ed io Perchè avvampo così? Principe, e ad onta Del paterno divieto in queste Soglie

Os inoltrarti? Dem. Ah Berenice, ah vieni, (con affanna. Fuggi, siegui i mici pasti.

Ber. lo fuggir teco?

Mi

Co-

14 Come? Dove? Perche?

Dem. Tutto è perduto E vinto il Genitor, son le sue Schiere Trucidate, o disperse. Andiam; S'appressa

A queste mura il vincitor.

Ber. Che dici!

Antigono dov'è?

Dem. Nessun sà darmi Nuova di lui. Ma se non vive il Padre, Tremi Alessandro: il sangue suo ragione Mi renderà Soffri, ch' io possa almeno Condurti in salvo, e non verrò, lo giuro, Mai più sù gl' occhi tuoi.

Ber. Giurasti ancora

L'istesso al Rè.

Dem. Disubidisco un Padre, Mà per serbarlo in vita. Ei non vivrebbe, Se ti perdesse. Ah tu non sai qual sorte D'amore ispiri. Ha de suoi doni il Cielo Troppo unito in te sola, Ov' è chi possa Mirarti, e non languire. Perderti Berenice, e non morire?

Ber. Prence!

Dem. (Che dissi mai?)

Ber. Passano il segno

Queste premure tue.

Dem. No: rasserena

Quel turbato sembiante.

Son premure di Figlio, e non d' Amante.

Ber. Non più: lasciami sola

Dem. Dunque ...

Ber. Nè vuoi partir?

PRIMO.

Dem. Dunque a tal segno In odio ti son' io ...

Ber. Fuggi: ecco il Rè. Dem. Non è più tempo.

Ber. (Oh Dio!)

#### SCENA III.

Antigono con seguito de Soldati, e detti.

Ant. Ccola: in odio al Cielo (ra; Tanto non sono o Berenice anco-Il miglior mi restò. Sposa... Ah che miro? Qui Demetrio, e con tè? Dunque il mio Cenno

Ubbidito così?

Ber. Signor ... Non venne ...

Udi... Mi spiegaro...

Ant. Già ti spiegasti Nulla dicendo. E tù spergiuro...

Dem. Il Cenno

Padre, s' io violai ...

Ant. Parti

Dem. Ubidisco.

Ma sappi almeno ...

Ant. Io di partir t'impongo,

Non di scusarti.

Dem. Al venerato Impero.

Piego le fronte.

Ber. (Oh Genitor severo!)

A torto spergiuro Dem. Quel labro mi dice.

Son

Son Figlio infelice,
Mà Figlio fedel.
Può tutto negarmi,
Mà un nome sì caro
Non speri involarmi
La sorte crudel.
A torto &c.

parte .

#### SCENAIV.

Antigono, Berenice, poi di nuovo Demetrio,

Ber. ( DOvero Prence!)

Ant. Dor perchè taci? Or puoi

Spiegarti a tuo talento. I miei gelosi
Eccessivi trasporti (gno
Perchè non mi rinsacci? Ingrata! Un RePerder per te non curo: e gran compenso
La sola Berenice (Dei!)
D'ogni perdita mia: Ma un Figlio (Oh
Ma un caro Figlio, onde superbo, e lieto
Ero a ragion, perchè sedurmi, e farne
Un Contumace, un disleal? Si dolce
Spettacolo è per tè dunque ò crudele
Il vedermi ondeggiar fra i varii affetti
Di Padre, e di Rival?

Ber. Deh ricomponi
Signor l'Alma agitata. Io la mia destra
A te promisi, e a seguitarti all'Ara (gno,
Son pronta, ove ti piaccia, Il Figlio è deSe mai lo sù dell'amor tuo. Non venne
Che

PRIMO.

Che a salvarmi per te: Nè dove io sono

Mai più comparirà.

Dem. Padre.

Ant. E ritorni

Di nuovo audace!

Dem. Uccidimi, se vuoi,
Ma salvati Signor. Nel Porto è giunto
Trionfando Alessandro, e mille ha seco
Legni seguaci. I tuoi sedeli ha volto
Tutti in suga il timor. Più disensori
Non ha la Reggia, ò la Città, se tardi
Preda sarai del vincitor. Perdona,
Se violai la legge; Era il salvarti
Troppo sacro dover: Mà sfortunato
A tal segno son' io,
Che mi costa un delitto il dover mio.

torna a partire.

Ber. (Che nobil Cor!)

Ant. Se di seguir non sdegni

D' un misero il destin : da queste soglie Trarti poss' io per via sicura.

Ber. E mia

La sorte del mio Sposo.

Ant. Ah tù mi rendi
Frà disastri beato. Andiam... Ma Ismene
Lascio qui frà Nemici? Ah nò si cerchi...
Ma può l'indugio... Io con la Figlia amici
Vi seguirò. Voi cauti al Mar fratanto
Berenice guidate. Avversi Dei

Placatevi un momento almen per Lei. E la beltà del Cielo

Un raggio, che innamora,

E deve il Fato ancora
Rispetto alla Beltà.
Ah se pietà negate
A due vezzosi lumi;
Chi avrà coraggio o Numi
Per domandar pietà.
E&c. parte.

#### SCENA V.

#### Berenice Sola .

Ber. Fra tante Tempeste (flitto, Chesarà di Demetrio? Esule, af-Chi sà dove lo guida ... Qimè! non posso Dunque pensar, che a lui? Dunque fra labri Sempre quel Nome ho da trovarmi? (Oh Dio!) Che affetto è mai, se non è amore il mio? Io non sò, se amor tu sei, Che penar così mi fai; Ma se amor tu fossi mais Ah nasconditi nel sen. Se di nascermi nel petto Impedirti io non potei; A morirvi ignoto affetto Obligarti io voglio almen. Io non &c. parte ..

Casal organism and a secretary of the second

49多的在1000周点100

SCENA VI.

Gran Porto di Tessalonica, Numerose Navi, dalle quali al suono di bellicosa Sinsonia Sbarcano i Guerrieri di Epiro; doppo di Essi ne scende Alessandro seguito da Nobil Corteggio.

### Alessandro, e Clearco da un lato.

Cle. Utto alla tua fortuna (hà vintos L Cede ò mio Rè. Solo il tuo nome Testalonica è tua. Mentre venissi Tu foggiogando il mar; trascorsi in vano Con le terrestri Schiere. Io le Campagne intorno. Alcun non osa Mirar d'appressoi tuoi Vessilli; e sono Sgombre le vie di Macedonia al Trono. Ales. Oh quanto a mè più caro Il trionfo saria, se non scemasse Della sorte il savore Tanta parte di merto al mio sudore! Mà d'Antigono havesti Contezza ancor? Cl. No: estinto Per ventura ei resto. Ales. Dunque m'invola La fortuna rubella La Conquista maggior .. Cle. Non la più bella. Berenice è tua preda .

Ales. E'ver? Cle. Sorpresa

Fù da me nella fuga. I tuoi guerrieri

Or la guidono a tè. Ales. Ah tutti or sono

Paghi i miei voti, a lei corriam...

Cle. T'arresta.

Odo strepito d'Armi.

## SCENA VII.

Ismene affannata; Indi Antigono difendendosi da Soldati di Epiro.

Ism. I L Padremio Deh serbami Alessandro.

Ales. Ov'è?
Ant. Superbi, (difendendosi.

Ancora io non son vinto.

Ales. Olà cessate

Dagl'insulti o Guerrieri, e si rispetti

D'Antigono la vita.

Ant. Infausto dono

Dalla man d'un Nemico.

Ales: Io questo nome

Dimenticai vincendo: hanno i miei sdegni

Per confine il trionfo.

Ant. E i mlei non sono

Spoglia del Vincitor. Mà Berenice

Oh Dei! vien prigioniera. A questo col-

Cede la mia costanza.

(po

SCE-

PRIMO.

#### SCENA VIII.

Berenice fra Custodi, e Detti.

Ber. TOson, lo vedo [nol credo. Fra tuoi lacci Alessandro, e ancor

A danni di chi s'ama armar feroce

I Popoli soggetti;

E' nuovo stil di conquistare affetti.

Ant. (Mille furie ho nel cor.)

Ales. Guardami in volto

Principessa adorata, e dimmi poi

Qual più ti sembri il prigionier di noi.

Im. (Infido!)

Ant. (Audace!)

Ales. Io di due Scettri adorna (glio, T'offro la destra ò mio bel Nume, e vo-

Che mia Sposa t'adori, e sua Regina Macedonia, ed Epiro. Andiam. Misem-

Lungo ogni istante; Ho sospirato assai.

Ant. Ah tempoè di morir.

vuole uccidersi;

1/m. Padre che fai?

Ales. Qual furor? si disarmi.

Ant. E vuoi la morte Rapirmi ancora?

Ales. lo de trasporti tuoi

Antigono arrossisco. In faccia all' ire

Della nemica forte

120

Chi nacque al Trono esser dovria più for-

Ant.

Ant. No, no: qualor si perde

L'unica sua Speranza,

E' viltà conservarsi, e non Costanza.

Ales. Consolati: Al destino

L'opporsi è van; Son le vicende umane

Da Fati avvolte in tenebroso velo:

E i lacci d'Imeneo formansi in Cielo.

Ant. Fremo.)

Ales. Andiam Berenice, e manzi all' Ara

La destra tua pegnod amor ...

Ber, T'inganni,

Se lo speri Alessandro. Lo se promisi

Ad Antigono il sai?

Ant. Respiro.

Alef. Il facro

Rito non vi lego.

Ber. Basta la fede

A legar le mie pari.

Ant. (Ah qual contento

M'inonda il Cor!)

Ales. Può facilmente il nodo.

Onde avvinta tu sei

Antigono disciorre.

Ber. lo non vorrei.

(con ammirazione. Ales. No?

Ant. Che avvenne Alessandro? Onde le ci-

Si stupide, e confuse? Onde le gote

Così pallide, e smorte?

Chi nacque al Trono ester dovria più for-

Ales. (Che oltraggio ch Dei!) Lte.

Aut. Consolati. Al Destino

PRIMO.

Sai che l'opporsi è van.

Ales. Dunque io non venni

Qui, che agl' insulti, ed a i rifiuti?

Ans. Avvolge

Gli umani eventi un tenebroso velo,

E i lacci d'Imeneo formansi in Cielo.

Ales. Toglieremi o Custodi

Quell' audace d'innanzi.

Ant. In questo stato

A' rendermi infelice io sfido il Fato.

Tu m'involasti un Regno,

Hai d'un trionfo il vanto.

Mà tu mi cedi in tanto

L'Impero di quel Cor

Ci esamini il sembiante,

Dica ogni fido Amante,

Chi più d'invidia è degno,

Se il vinto, ò il vincitor.

Tu &c, parte.

#### SCENAIX.

Berenice, Alesandro, Imene. e Clearco.

Ism. Me Alessandro mi ascolti Poslo sperar?

Ales. (Dell'amor suo Costei

Parlar vorrà.)

Ism. Non m'odi?

Ales. E ti par questo

De rimproveri il tempo?

11m. Io chiedo solo, Che al Genitore appresso Andar mi sia permesso.

Ales. Olà, d'Ismene

Nessun limitii passi. (alle Guardie.

11m. (Oh come è vero,

Ch' ogni detto innocente

Sembra accusa ad un cor, che reo si sente!)

#### SCENAX.

Berenice, Aleffandro, Clearco, e Soldati.

Ales. A Lla Reggia à Clearco Berenice si scorga. E tù più Sag-

-Ber. Signor ... (gia...

Ales. Taci. Iotilascio

Spazio a pentirti. I subiti consigli

Non son sempre i più fidi:

Pensa meglio al tuo caso, e poi decidi.

Meglio rifletti al dono

D'un vincitor Regnante; Ricordati l'Amante,

Ma non scordarti il Re.

Chi si ritrova in Trono

Di rado in van sospira,

E dall' amore all' ira

Lungo il camin non e.

Committee of the state of the s

Meglio &c.

PRIMO.

SCENA XI.

Berenice, Clearco, Guardie, indi Demetrio.

Ber. (D A tai disastri almeno Lungi è Demetrio, e palpitar

Mio Cor non dei.) (per lui

Dem. Del Genitor la sorte

Per pietà chi sà dirmi?...ah Principessa

Tu non fuggisti?

Ber. Etu ritorni?

Dem. In vano

Dunque sperai?... Ma questi (quale E pur Clearco I Oh quale incontro, oh

Aita il Ciel m'invia! Diletto Amico

Vieni al mio sen ...

Cle. Non t'appressar. Tusei

Macedone alle vesti : ed'io non sono

Tenero co' Nemici.

Dem. E me potresti

Non ravvisar?

Cle. Mai non ti vidi.

Dem. Oh Stelle!

Io fon ...

Cle. Taci, e deponi

La tua Spada in mia man.

Dem. Questa mercè mi rendi

De benefici miei?

Cle. Tù sogni.

Dem. Ingrato,

La vita, che ti diedi

Pria vuò rapirti... (Inuda la spada.

Ber. Intempestive à Prence

Son l'ire tue. Cedi al destin: quel brando Lascia, e serbati in vita. Io tel comando.

Dem. Prendilo disleal.

à Clearco, à cui da la spada.

Ber. Non adirarti

Guerrier con lui; quell' eccessivo scusa

Impeto giovanil -

Cle. Con Berenice

Mi preceda ciascuno. I vostri passi Raggiungerò. (alle Guardie.

Ber. Ti raccomando amico

Quel prigionier. Trascorse è ver, parlando Oltre il dover; ma le miserie estreme Turbano la ragion. Sè dir potessi Quanto siamo infelici,

Sò che farei pietade anche à i Nemici.

E' pena troppo barbara
Sentirsi, oh Dio, morir;
E non poter mai dir,
Morir mi sento.

V'è nel lagnarsi, e piangere V'è un' ombra di piacer; Ma struggersi, e tacer Tutto è tormento.

E pena &c.
parte con tutte le Guardie.

PRIMO.

SCENA XII.

Demetrio, e Clearco.

Dem. O R chi dirmi oserà, che si ritrovi Gratitudine al Mondo,

Eede, Amistà?

Cle. Siam soli al fin. Ripiglia

L'invitto acciaro, e ch' io ti stringa al pet-Permettimi Signor. (to

Dem. Come! fin' ora ...

Cle. Fin' ora io finsi. Allontanar convenne Tutti quindi i Custodi. In altra guisa Io mi perdea senza salvarti.

Dem. Ah dunque

A torto io t'oltraggiai? Dunque...

Cle. Il Periglio

Troppo grande e per tè. Fuggi, ti serba A fortuna miglior Principe amato E pensa un' altra volta a dirmi ingrato.

in atso di partire.

Dem. Ascoltami.

Cle. Non posso.

Dem. Ah dimmi almeno Che sù del Padre mio?

Cle. Il Padre è prigionier. Salvati: Addio.

#### SCENA XIII.

Demetrio Solo.

Dem. C H'io fugga, e lasci intanto Frà ceppi un Padre? Ah non sia ver. Se amassi

La vita a questo segno,

Mi renderei di conservarla indegno ·

Contro il destin, che freme Di sue procelle armato

Combatteremo insieme

Amato Genitor .

Fuggir le tue ritorte

Che giova alla mia fede!

Contro &c.

parte.

Fine dell'Atto Primo.

SCENA PRIMA.

Sala.

Aleffandro, poi Clearco.

He prigioniero, e vinto
Un Nemico m'insulti
Tranquillo io sosfrirò? No:
qual rispetto

Nel vincitor dessi al favor de' Numi Vuò, che Antigono impari.

Cle. A piedi tuoi

Mio Rè, d'essere ammesso Dimanda uno Stranier.

Alef. Chi fia?

Cle. Nol vidi.

Mà sembra a tuoi Custodi (vuole Uom d'alto Affar: tace il suo Nome e Sol palesarsi a tè.

Ales. Che venga.

Cle. Udiste? alle Guardie, che riceu-

Lo Stranier s' introduca. E tù perdona Signor, se a troppo il zelo mio s'avanza.

In si fauste vicende Perchè mesto così?

Ales. Di Berenice

Non udisti il rifiuto?

B 3

Cle-

ATTO

Cle. Eh chi dispera

Di una Beltà severa, Che da teneri assalti il Cor disende

De misteri d'amor poco s'intende.

Di due Ciglia il bel sereno
Spesso intorbida il rigore;
Ma non sempre è crudeltà.
Ogni Bella intende appieno
Quanto aggiunga di valore
Il ritegno alla Beltà.
Di due &c.

parte.

#### SCENAII.

Alessandro, poi Demetrio dalla parte opposta a quella, per la quale è partito Clearco.

Ales. D'Antigono il pungente (riso Parlar superbo, e l'oltraggioso Mi stà sul Cor: Se non punissi...

Dem. Accetta

Eroe d' Epiro, il volontario Omaggio D' un nuovo Adorator.

Ales. Chi sei? Dem. Son' io

L' infelice Demetrio.

Ales. Chè d' Antigono il Figlio?

Dem. Appunto.

Ales. Ed osi

A mè Nemico, e vincitor d'inanzi. Solo venir?

Dem.

Dem. Sì. Dalla tua grandezza

La tua virtù misuro;

E fidandomi a un Rè, poco avventuro. Ales. (Che bell'ardir!) Ma che pretendi?

Dem. Imploro

La libertà d'un Padre,

Nè senza prezzo. Alle Catene io vengo Ad offrirmi per lui; Brami un' ostaggio?

L' ostaggio in me ti dono.

Una vittima vuoi? Vittima io sono.

Ales. (Che generoso Figlio!) (hai sdegno Dem. Non rispondi Alessandro? il veggo: Dell'ardita richiesta. Ah no: rammenta, Che un Figlio io son: che questo Nome è Ad ogni ardir... (scusa

Ales. Ah vieni a questo seno Anima grande, e ti consola. Avrai Libero il Padre. A tuo riguardo amico

L'abbracciarò.

Dem. Di tua pietà mercede Ti rendano gli Dei. L'offerto acciaro Ecco al tuo piè.

In atto di deporre la Spada

Ales. Che fai? Prence io non vendo I doni miei. La tua virtù gli esige, Non gli compra da me. Quanto gli tolsi Tutto Antigono avrà: Non mi riserbo De miei Trosei, chè Berenice.

Dem. (Oh Dei!)
T'ama Ella forse?

Ales. Io nol so dir: ma parli Demetrio, e m'amerà.

B 4

Dem.

ATTO Dem. Ch' io parli?

Alef. Al grato

Tuo Cor bramo doverla. Ove tù voglia Tutto sperar mi giova; (prova. Qual forza hanno i tuoi detti, io sò per

Sai qual' ardor m' accende, Vedi, che a tè mi fido; Dal tuo bel cor dipende La pace del mio Cor. A mè, che i voti tuoi

Scorfi pietofo al lido, Pietà negar non puoi, Se mai provasti amor. Sai &c. parte.

#### SCENA III.

Demetrio, e poi Berenice.

Dem. MIsero mè, che ottenni? Ah Be-renice

Tu d'Alessandro, e per mia mano? Ed io Esser quello dovrei? (schio

Ber. Qui Demetrio ! s' eviti. E troppo ri-L'incontro suo. vuol ritirarsi.

Dem. Deh non fugirmi! un breve Htante odimi, e parti.

Ber. In questa guisa

Tù i giuramenti osservi? Ogni momento

Mi torni inanzi.

Dem. Il mio Destino ... Ber. Addio. CANADA ON DOMESTA

Non

Non voglio udir. Dem. Mà per pietà... Ber. Che brami?

Che pretendi da me?

Dem. Rigor sì grande

Non merito mai di Demetrio il Core.

Ber. (Ah non sà, che mi costa il mio rigore!)

Dem. Ricusar d'ascoltarmi?

Ber. E ben sia questa

L'ultima volta; e misurati, e brevi

Siano i tuoi detti.

Dem. Ubbird. (Che pena Giusti Numi è la mia!) De pregi tuoi

Eccelfa Berenice

Ogn' Alma è adoratrice.

Ber. (Ohimè spiegarsi Ei vuole amante!)

Dem. Ognun'che giunga i lumi

Solo a fissarti in volto ...

Ber. Prence osserva la legge, o non t'ascol-Dem. L'osservaro. (Costanza) Il Red'Epiro

Arde per te: gl'affetti tuoi richiede;

Io gl'imploro per lui,

Ber. Per chi gl'implori? Dem. Per Alessandro.

Ber. Tu!

Dem. Si. Render puoi

Un gran Rè fortunato. THE PARTY OF THE PARTY. Ber. E met configli?

Dem. Io te ne priego,

Ber. (Ingrato!

Mai non m' amo.)

B 5

Dom.

Dright A

Dem. Perche ti turbi?

Ber. Ha scelto

Veramente Alessandro

Un' opportuno Intercessor. Gran dritto In vero hai tu di consigliarmi affetti.

Dem. La Cagion se udirai...

Ber. Necessario non è. Troppo ascoltai.

Dem. Ah senti. Al Padre mio

E Regno, e libertà rende Alessandro,

S' io gl'ottengo il tuo amor. Della mia pena (de

Deh non rapirmi il frutto: E la più gran-

Che si possa provar.

Ber. Parmi, che tanto.

Codesta pena tua crudel non sia.

Dem. Ah tu il Cor non mi vedi Anima mia. Sappi...

Ber. Taci ... (ove fon?) Credei... Dovresti...

Quell' ardir m' è si nuovo.

(Sdegni miei dove siete? Io non vi trovo.)

Dem. Pietà mia bella fiamma. Il Caso mio Nè degno assai. Lieto morro, s'io deggio.

A una man così cara il Genitore.

Ber. Basta! (E amar non degg' io si amabil Dem. Ah se insensibil meno (Core?)

Fossi per me, s'io nel tuo petto havessi

Destar saputo una scintilla, a tante

Preghiere mie ...

Ber. Dunque tu credi... Ah Prence...

(Stelle! io, mi perdo.)

Dem. Almen finisci.

Ber. On Dei!

SECONDO.

Và: farò ciò, che brami.

Dem. Ah nel tuo volto-

Veggo un lampo d'amor bella mia face. Ber. Crudel! Che vuoi da me? lasciami in

pace.

Basta così: ti cedo.

Qual mi vorrai son io:

Ma per pietà lo chiedo,

Non domandar perchè.

Tanto sul voler mio
Chi ti donò d' Impero
Non osa il mio pensiero
Ne men cercar frà se.

Balta &c,

parte.

#### SCENAIV.

Demetrio, poi Alessandro.

Dem. He ascoltai! Berenice (tacque Arde per me! Quanto mi disse, ò Tutto è prova d'amor. Mà in qual'istante Numi! io lo sò. Qual Sacrificio ò Padre Costi al mio Cor!

Ales. Io vidi Berenice

Partir da te. Che ne ottenesti?

Dem. Ottenni (io moro.)
(Oh Dio!) Tutto ò Signor. Tua Sposa
Ella sarà. Le tue promesse adempi:

Io compite ho le mie.

Ales. Fra queste braccia Caro amico, e fedei ... Ma quale affanno

B 6

Può

36 Può turbarti così? Piangi, ò m'inganno? Dem. Piango, è ver, mà non procede

Dalla affanno il pianto ogn'ora; Quando eccede, hà pur tal'ora

Le sue lagrime il piacer.

Bagno, è ver, di pianto il Ciglio; Ma permesso è al Cor d'un Figlio Questo tenero dover.

Piango &c. parte.

#### SCENA V.

Alesandro, poi Ismene.

Ales. R non v'è chi felice Più di mè possa dirsi. Ecco il più

D'ogni trionfo.

I/m. Oh quanto, ancorchè infido, Compatisco Alessandro! Esfere amante, Vedersi disprezzar, son troppo in vero

Troppo barbare pene. (ne. Ales. Tanto per mè non tormentarti lime-

Im. L'ingrata Berenice

Alfin pensar dovea, che tù famosa

La sua Belta rendesti. Eguali andranno

Ai di remoti, e tu cagion ne fei, Tellalonica a Troja, Elena a lei.

Ales. Forse m'ama percio.

Ifm. T'ama?

Ales. E mia Sposa

Oggi esfer vuole.

Im. (Oh Dei!) D'un cangiamento

SECONDO.

Tanto improviso io la ragion non vedo. Ales. Della pietà d'Ismene opra io lo credo.

I/m. Ah crudel! mi deridi?

Ales. Eh questi Nomi

D' infido, e di crudel poni in oblio Principessa una volta. I nostri affetti Scelta non fur, ma legge. Ignoti amanti Ci destinaro i Genitori a un nodo, Che l'anime non strinse. Essermi Ismene Grata d'un' incostanza alfin dovria, Onde il frutto è commun, la Colpa è mia.

#### SCENA VI.

Ismene sola.

Ism. A H già che amar chi l'ama Quel freddo cor non sà; perchè imitando

Anch' io la fua freddezza

Non imparo a sprezzar chi mi disprezza

Perchè due Cori insieme Sempre non leghi amore;

E quando sciogli un Core L'altro non sciogli ancor ?

A chi non vuoi contento Perchè lasciar la speme

Per barbaro alimento.

D'un infelice ardor Perche &c. paris.

4.500 (A STATE (A STATE ) (A) SCE-

Tan-

#### SCENA VII.

Spaziose Loggie Reali, donde si scuoprono la vasta Campagna, ed il Porto di Tessa-Ionica: Quella ricoperta da confusi avanzi d'un Campo distrutto, e questo dai resti ancor fumanti dell' incendiate Navi d' Epiro.

#### Antigono, e Demetrio.

Ant. Unque nascesti ingrato (Nemico Per mia sventura? Il più crudel Dunque hò nudrito in tè! Bella mercede Di tante mie paterne Cure, e tanti Palpiti, che mi costi. lo non pensai, Che di me stesso a render tè maggiore: Non pensi tù, chè a lacerarmi il Core.

Dem. Ma credei ...

Ant. Che credesti? Ad Alessandro Con quale autorità gl'affetti altrui Ardilti offrir? Chi t'insegnò la fede A sedur d'una Sposa E a favor del Nemico?

Dem. Il tuo periglio .... Ant. Io de perigli miei

Voglio solo il pensiero. A tè non lice

Di giudicar qual sia

Il mio rischio maggior.

Dem. Se di Tè stesso Signor, cura non prendi, habbila almeno

SECONDO. Di tanti tuoi fidi Vassalli. Un Padre Lor conserva, ed un Rè. Se tanto bene Non vuol congiunto il Ciel; rende felice. L'Epiro Berenice,

Tu Macedonia. E'gran compenso a questa Del Ben, che perderà, quel che le resta.

Ant. T' accheța, e i passi miei

Guardati di seguir.

in atto di partire, poi si ferma vedendo venir Berenice.

#### SCENA VIII.

Berenice, e detti.

Ber. Angio sembianza (evento ! Antigono il tuo Fato, Oh fausto, Oh lieto dì! Sappi...

Ant. Già sò di quanto

D'Alessandro alla Sposa Son debitor. Ma d'una fe disponi, Che a mè legasti, io non disciols...

Ber. Oh Dei!

Non c'arrestiam. Per quel Camino ignote, Che quindi al Mar conduce, alle tue schie-Sollecito ti rendi, ed Aleslandro (re-Farai tremar.

Ant. Che dici? Ai muri intorno L' Esercito d' Epiro ....

Ber. E già distrutto.

Agenore il tuo Duce intera palma Ne riporto. Del Mellager, che ascoso None

ATTO Non lungi attende, il resto udrai. T'affret-Che assalir la Città non ponno i tuoi, (ta, Finchè pegno vi resti.

Ant. Onde soccorso Ebbe Agenore mai?

Ber. Dal suo Consiglio, Dall'altrui fedeltà, dal negligente Fasto de vincitori.

Dem. Oh Numi amicl! Ant. Oh amico Ciel! Si vada

La vittoria a compir. In atto di partire.

#### SCENAIX.

Clearco con Guardie. e detti. Ele. Ermati. Altrove Meco, Signor, venir tù dei.

Ber. Che fia?

Dem. Ben lo temei.

Ant. Ma che si brama? a Clearco.

Cle. Un pegno

Grande qual'or tù sei, vuol custodito Gelosamente ii Re . Sieguimi . Al Cenno Indugio non concede Il Caso d'Alessandro, e la mia fede.

Dem. Barbari Dei!

Ber. Che fiero colpo è questo!

Ant. Sognai d'esser felice, e già son desto: Ma in van destin tiranno Pretendi indebolir la mia Costanza, Nacqui con Alma forte, E saprò disprezzare anche la morte.

Quer-

SECONDO. Quercia annosa sull'erte pendici Fra 'l Contrasto de' venti Nemici Più robusta, più salda si fà.

Che se il Verno le Chiome le sfronda Più nel fuolo col piè si profonda Forza acquista, se perde Beltà. Quercia &c. parte.

#### SCENA X.

Berenice, e Demetrio.

Ber. Emetrio, ah fuggi almeno, Fuggi almen tù.

Dem. Mà Berenice, e il Padre Abbandonar dovrò?

Ber. Per vendicarlo Serbati in vita.

Dem. Io vuò salvarlo, ò voglio Morirgli accanto. E morirò felice Or che sò, che tù m'ami.

Ber. Io t' amo! Oh Dei! THE PROPERTY OF THE PARTY OF TH Chi tel diste? Onde il sai? Quando d'amor parlai?

Dem. Tù non parlasti; Ma quel Ciglio parlò.

Ber. Fù inganno, Dem. Ah lascia

A' chi deve morir questo conforto. No; crudel tù non sei: procuri in vano Finger rigor: ti trasparisce in volto Co' suoi teneri moti il Cor sincero.

Ber

かのからできません

ATTO

Ber. Etù dici d'amarmi? Ah non è vero.

Ti farebbe più Cara
La mia virtù: non ti parria trionfo
La debolezza mia: Verresti meno
A farmi guerra: Estingueresti un foco,
Che ci rende infelici,
Può farci rei: Non cercaresti ingrato
Saper per tè fra quali angustie io sono.

Dem. Berenice ah non più: Son reo: perdono.

Eccomi qual mi vuoi. Conosco il fallo;
L'emendarò. Da così bella scorta.

Eccomi qual mi vuoi. Conosco il fallo; L'emendarò. Da così bella scorta, Se preceder mi vedo, Il Camin di virtù sacile io credo.

> Non temer, non son più amante La tua legge ho già nel Cor.

Ber. Per pietà da questo istante Non parlar mai più d'amor.

Dem. Dunque Addio ... Ma tù sospiri?
Ber. Vanne Addio Perchè ti arresti?

Dem. Ah per me tù non nascesti!

Ber. Ah non nacqui, oh Dio per tè!

a 2. Che d'Amor nel vasto Impero
Si ritrovi un duol più siero,
Nò, possibile non è.

Non temer &c. partono.

Fine dell' Atto Secondo.

# ATTOIII

#### SCENA PRIMA.

Fondo d'antica Torre corrispondente a diverse prigioni, delle quali una aperta.

Antigono, Ismene, indi Clearco con due Guardie.

Ant. TOnlosperi Alessandro; il patto indegno
Abborrisco, ricuso. Io BeCedere al mio Nemico! (renice

Ifm. Equal ci resta Altra speme Signor?

Ant. Và. Sia tua cura, Che ad assalir le mura Agenore s'affretti.

Più del mio rischio, il cenno mio rispetti. Ism. Padre ah che dici mai! Sarebbe il segno Del tuo morir quel dell' assalto. Io farmi Parricida non voglio.

Ant. Or senti, un fido
Veleno hò meco; e di mia sorte io sono
Arbitro ognor. Sospenderò per poco
L'ora fatal; mà se congiura il vostro
Tardo ubbidir col mio destin tiranno
Io sò, come i miei pari escon d'affanno.

Ism. Gelar mi fai. Deh...

Cle.

Cle. Che ottenesti Ismene?

Risolvesti Signor?

Ant. Sì ad Alessandro

Già puoi del voler mio

Nuncio tornar.

Cl. Mâ che a lui dir degg' io?

Ant. Di, che ricuso il Trono,

Di, che pietà non voglio;

Che in Carcere, che in soglio

L'istesso ognor sarò

Che della forte ormai

Uso agl' infulti io sono:

Che a vincerla imparai

Quando mi lusingò.

Di &c.

parte entrando nella prigione, che

Jubito vien chiusa da Custodi.

Cle. Custodi a voi consegno

Quel prigionier. Se del voler Sovrano

Questa Gemma real non v'assicura,

Dilferrar non ofate

Di quel Carcer le Porte

Chi trasgredisce il Cenno è reo di morte.

i Custodi osservata la Gemma si ritirano.

1/m. Clearco ah non partir. Senti, e pietoso

Di sì fiere vicende . . . (tende .

Cle. Perdona, udir non posso. Il Re m'at-

ordensease has been a thousand hornstand, and his

Lie Bus and de distante distan

SCE-

SCENAII.

Ismene, poi Demetrio in abito di Soldate di Epiro.

Ism. O R che farò? sè affretto
Agenore all'assalto, è d'Alessandro

Vittima il Padre; E se ubbidir ricuso, Lo sarà di se stesso. Onde consiglio

In tal dubio sperar?

Dem. Lode agli Dei:

senza vedere Ismene.

Hò la metà dell' opra.

Ism. Ah dove ardisci

German ...

Dem. T'accheta Ismene. In queste spoglie Un de Custodi io son creduto.

I/m. E vuoi ...

Dem. Cambiar veste col Padre,

Far ch' ei si salvi, e rimaner per lui.

15m. Fermati. Oh generosa,

Ma inutile pietà!

Dem. Perchè? di questo

Orrido loco al limitare accanto

Hà il suo nascosto ingresso

La sotterranea via, che al mar conduce. Esca Antigono quindi, e in un momento

Nel suo campo sarà.

Ism. Racchiuso, oh Dio!

Antigono e colà. Nè quelle porte

Se-

Senza la regia impronta V'è Speranza d'aprir.

Dem. Che! giunto in vano Fin qui sarei?

1/m. Nè il più crudele è questo

46

De miei terrori. Antigono ricusa Furibondo ogni patto. Odia la vita Ed hà seco un velen.

Dem. Come? A momenti (tempo Dunque potrebbe ... Ah s'impedisca; or E' d'assistermi, o Numi. [in atto di snudare la spada, e partire.

1/m. Oimè? Che speri?
Dem. Costringere i Custodi

Quelle porte ad aprir.

I/m. T'arresta. Affretti

Così del Padre il Fato.

Dem. E'ver. Mà intanto

Se il Padre mai ... Misero Padre! Addio.

Soccorrerlo convien.

Im. Mà qual configlio?

Dem. Tutto oserò. Son disperato, e Figlio.

parte.

Ism. Funesto ad Alessandro (to Quell' impeto esser può. Che! per l'ingra-Già palpiti ò Cor mio?
Ah per quanti a tremar nata son' lo?

Che pretendi Amor tiranno?

A più barbari martiri

Tutti or deggio i miei sospiri:

Non ne resta un sol per tè.

TERZO.

Non parlar d'un incostante
Or son Figlia, e non amante,
E non merita il mio affanno
Chi pietà non hà di mè
Che &c.

parte.

#### SCENA III.

Gabinetto con porte, che si chiudono, e spazioso sedile a sinistra.

Alessandro, e Clearco.

Ales. D'Unque l'offerta pace (speri Antigono ricusa? Ah mai non Più libertà.

Cle. Senza quest' aureo cerchio Ch' io rendo a te non s'apriran le porte Del Carcer suo.

Ales. Da queste mura il campo O Agenore allontani, ò in faccia a lui Antigono s'uccida.

Cle. 10 la minaccia

Cauto in uso porrò, Mà d'eseguirla Miguardi il Ciel. Tu perderesti il pegno Della tua sicurezza. Assai più giova, Che i servidi consigli

Una lenta prudenza a i gran perigli.
Guerrier, che i colpi affretta,
Trascura il suo riparo;

E spesso al nudo acciaro Offre scoperto il sen.

Guer-

Non

Guerrier, che l'arte intende, Dall' ira, che l'accende, Raro i consigli accetta, O'gli sospende almen. Guerrier &c.

parte.

#### SCENA IV.

Alessandro, epoi Demetrio col primo Juo Abito.

Ales. T Edermi una vittoria và à sedere. Sveller di man! Da un prigionier degg' io Sentirmi minacciar! Nè posto all' ira Scioglier il fren! Questa-è un angustia...

Dem. Ahdove -Il Re... dov'e?

Alef. Che vuoi?

Dem. Voglio ... Son' io ... Rendimi il Padre mio.

Ales. (Numi! Che volto! (E ardisci... Che sguardi! Che parlar!) Demetrio!

Dem. Tutto ardisce, Alestandro,

Chi trema per un Padre . . . Ah la dimora

Saria fatal; sollecito mi porgi L'impressa tua gemma real.

Ales. Mà questa

E' preghiera, o minaccia?

Dem. E' ciò, che al Padre

Ester util potrà.

Ales. Prence rammenta

TERZO.

Con chi parli, ove sei. Dem. Pensa Alessandro, Ch' io perdo un Genitor.

Ales. Quel folle ardire

Più mi stimola al!' ire.

Dem. Umil mi vuoi?

Eccomi a piedi tuoi. Rendimi il Padre

s'inginocchia.

E il mio Nume tu sei Già il primo Omag-Ecco nel pianto mio. Pietà per quella (gio Invitta mano, a cui del Mondo intero Auguro il fren . Degl' Avi tuoi reali

Per le Ceneri auguste

Signor pietà. Placa quel cor severo Rendi . . .

Ales. Lo speri in vano. Dem. In van lo spero!

Ales Sì. Antigono vogl'io

Vittima a miei furori. (mori.

Dem. Ah non l'avrai. Rendimi il Padre, o (s'alza furiosos prende con la sinistra Allessandro, e lo disarma,

Ale/. Olà.

Dem. Taci, o t'uccido.

Ales. E ti scordasti ... (Cerchio

Dem. Tutto fuor ch' io son Figlio. Il regio Porgi. Dov'è? Che tardi?

Ales. E speri audace,

Ch'io pronto ad appagarti...

Dem. Dunque mori.

Ales. Ah che sai? Prendilo, e parti.

glida l'anello i

On 10 pronto ad appagarti...

elidationello.

Leme

-zief. Anche fai? Prendilo, e parii.

SCENAV.

Clearco, e Detti, poi Ismene

oren lide in fine and onother

Cle. M Io Rè chi mai (ottenne? Dalla tua man la real Gemma additando Demetrio.

Ales. Ecco: e vedi in qual guisa.

Cle. Oh Ciel! che tenti?

Quel nudo acciar ....

in atto di snudare la spada.

Dem. Non appressarti, ò in seno D'Alessandro l'immergo.

Cle. Ah d'un tal fallo

Che mai dirà chi t'ammirò fin' ora?

Dem. Che hà il Manlio suo la Macedonia ancora. (dono

Ales. Non più Clearco: il reo punisci. Io Già la difesa alla vendetta. Assali Ferisci, uccidi; ogn' altro sforzo è vano.

Ism. Corriamato Germano

lieta, e frettolosa.

Siegui i miei passi. Il tuo coraggio ha vin-

Volo a rendere intero il mio conforto

Dem. Grazie, o Dei protettori, eccomi in

porto.

lascia Alessandro, e respira.

Cle. Che ci resta a spèrar?

2 Ales.

SCE-

rief. Elperi sudace,

Dem. Danque moris

32 Ales. Qual nero occaso.

Barbara sorte a i giorni miei destini!)

Dem. Del dover se i confini

Troppo ò Signor, l'impeto mio trascorse Perdono imploro. Inevitabil moto (so -Furon del sangue i miei trasporti. Io stes-Più me non conoscea. Moriva un Padre, Non restava a salvarlo

Altra via da tentar. Sì gran cagione

Se non è scusa al violento affetto, [ to. Ferisci: Ecco il tuo ferro, ecco il mio pet-

rende la spada ad Alessandro. Ales. Sì, cadi empio... Che fò? Punisco

un Figlio,

Perchè a! Padre è fedel? Trafiggo un seno, Che inerme si presenta a colpi miei? Ah troppo vil sarei! M'offese è vero: Mi potrei vendicar; mà una vendetta

Così poco contesa

Mi farebbe arrossir più che l'offesa.

Benchè giusto, a vendicarmi Il mio sdeguo in van m'alletta; Troppo cara è la vendetta Quando costa una viltà.

Già di tè con più bell' armi Il mio cor vendetta ottiene, Nello sdegno, che ritiene Nella vita, che ti dà,

Benche &c.

parte con Cleareo.

SCENA VI.

Demetrio, poi Berenice. Dem. I Emetrio assai facesti.

Compisci or l'opra. Il Genito-

re è salvo,

Ma suo rival tù sei. Depor conviene O' la vita, o l'amor. La scelta e dura, Ma pur... Vien Berenice. Intendo oh

Già decide quel volto i dubbj miei.

Ber. Oh illustre, oh amabil Figlio! Oh Prence invitto!

Gloria del fuol natio!

Cura de Numi, amor del Mondo, e mio!

Dem. Ove son! Principesta Qual trasporto, quai nomi?

Ber. E chi potrebbe

Chi non amarti ò caro? E' salvo il Regno Libero il Padre, ogni Nemico opprello Sol tua mercè. S'io non t'amassi...

Dem. Ah taci:

Il dover nostro...

Ber. Ad un' amor, che nasce Da tanto merto, e debil freno...

Dem. Oh Dio!

Amarmi a tè non lice.

fola Ber. Il Ciel, la Terra Gl'uomini, i sassi, ogn' un t'adora. Io (fta? Virtu si manifesta Perchè amar non dovrò? Che legge è que-

C.3

Al Mondo intero affermarò, che sei Tu la mia siamma; e che non è capace D'altta siamma il mio Core.

Dem. Oh assalto! Oh Padre! Oh Berenice! Oh Amore!

Ber. Dirò, che tua son' io Fin da quel giorno...

Dem. Addio mia vita; Addio.

Ber. Dove ... (Oimè) dove corri?

Dem. A' morire innocente. Anche un mo-Se m'arresti, e già tardj. (me nto

Ber. Oh Dio! Che dici?

Io manco ... Ah no.

Dem. Dehnon opporti. Appena

Tanta virtù mi resta,

Quanto basta a morir. Lasciami questa.

Giacchè morir degg' io
L'onda fatal, Ben mio
Lascia ch' io varchi almeno.
Ombra innecente

Ombra innocente.
Senza rimorsi allor
Sarà quest' Alma ogn' or
Idolo del mio seno.
A tè presente.

Giacche &c. parte.

at non-

#### SCENA VII.

Berenice sola.

Ber. B Erenice che fai? More il tuo Be-

Stupida, e tu non corri?... Oh Dio va-

L'incerto passo: un gelido mi scuote
Insolito tremor tutte le vene;
E a gran pena il suo peso il piè sostiene.
Dove son? Qual confusa
Folla d'idee tutte suneste adombra (go,
La mia ragion? Veggo Demetrio; il veg-

Che in atto di ferir ... Fermati: vivi;
Di Antigono io sarò . Del Core ad onta
Volo a giurarli sè . Dirò, che l'amo;
Dirò ... Misera mè! S'oscura il giorno!

Balena il Ciel! L'hanno irritato i miei Meditati spergiuri. Oimè lasciate,

Ch' io soccorra il mio Ben, barbari Dei

Voi m'impedite, e intanto Forse un colpo improviso...

Ah sarete contenti; eccolo ucciso.

Aspetta Anima bella. Ombre compagne A Lete andrem. Se non potei salvarti Potrò sedel... Ma tù mi guardi! E parti?

Non partir bell'. Idol mio;

Per quell' onda all' altra sponda. Voglio anch' io passar con tè.

Voglio anch' io ....

Me infelice! Cie fingo? Che ragiono? Dove rapita io sono

Dal torrente crudel de miei martiri?

Misera Berenice, ah tù deliri!

Perchè, se tanti siete, Che delirar mi fate, Perchè non m'uccidete Affanni del mio Cor?

Crescete, oh Dio! crescete, Finchè mi porge aita Con togliermi di vita L'eccesso del dolor. Perchè &c.

parte.

Ales,

#### SCENA VIII.

Reggia.

Antigono con numeroso Seguito; poi Alesandro disarmato fra Soldati Macedoni, indi Berenice.

Ant. A'Demetrio dov'è? Perchè s'in-Agli amplessi paterni? Olà, si cerchi

Si guidi a me.

[ partono due Macedoni.

Ales. Fra tue catene al fine Antigono mi vedi;

Ant. E ne son lieto

Per poterle disciorre. Ad Alessandro Rendali il ferro. (gli vien resa la Spada. TERZO.

Ales. E in quante guise, e quanti Trionfate di mè. Per tante offese Tulibertà mi rendi; a mille acciari Espone il sen l'abbandonata Ismene, Per salvare un infido.

Ant. Quando?

Ales. Son pochi istanti. Io non vivrei, S'Ella non era. Ah se non sdegna un core; Che tanto l'oltraggiò . . .

Ber. Salva, se puoi...

Signor ... Salva il tuo Figlio.

Ant. Oimè! Che avvenne?

Ber. Perchè viver non sà, ch' a tè rivale Corre a morir. M'ama. L'adoro. Ormai Tradimento è il tacerlo.

Ant. Ah si procuri La tragedia impedir. Volate...

#### SCENA IX.

Ismene, e Detti.

Ism. L. Tarda Padre la tua pietà. Già più non vive Il misero German.

Ant. Che dici?

Ber. Iomoro.

1/m. Pallido sù l'ingresso or l'incontrai Del Giardino reale. Addio mi disse Per sempre Ismene. Un cor dovuto al Padre

Scelerato io rapii; ma quest' acciaro

Mi

Mi punirà. Così dicendo il ferro

Snudò, fuggì...

#### SCENAULTIMA.

Clearco, e poi Demetrio. e Detti.

Cle. C Ignor; Demetrio è in vita.

Ant. Come? Come?

Cle. Cercando asilo

Contro il furor de' tuoi, dov' è più nero, E folto il Bofco io m'era ascoso. Il Prence V'entrò; mà in quell' orror di mè più nuovo

Visto, non vide. Onde serbarlo in vita La mia potè non preveduta aita.

Ant. Mà crederti poss' io?

Cle. Credi al tuo Ciglio.

Ei vien .

Ber. Manco di gioja.

Dem. Ah Padre! (da lontano

Ant. Ah Figlio! (incontrandolo.

Dem. Io Berenice adoro . (s'ingiuocchia. Signor, son reo. Posto morir, non posso Lasciar d'amarla. Ah se non è delitto Che il volontario errore;

La mia colpa è la vita, e non l'amore.

Ant. Amala, è tua. Picciolo premio a tante Prove di sè.

Dem. Saria supplizio un dono, Che costasse al tuo Core...

Ant. Ah sorgi, ah taci

TERZO.

59

Mia gloria, mio sostegno,
Vera felicità de giorni miei.
Una Tigre sarei, sè non cedesse
Nell'ingrato mio petto
All'amor d'un tal Figlio ogn'altro affetDem. Amato Genitore, un sì gran dono
Mi sorprende: l'accetto, e lieto io sono-

#### CORO.

Doppo torbida procella
Più tranquillo il mar si mira,
Nè per l'onde più sospira
L'affannato Passager.

#### FINE DEL DRAMMA.

